

Il Mattinale

Roma, mercoledì 1 gennaio 2014

01/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Parole chiave

Georgica – Dedichiamo gran parte di questo primo numero del Mattinale 2014 al discorso di Napolitano. E' un modo per chiudere definitivamente i conti con l'annus horribilis 2013, sigillandolo nella retorica a metà tra il mesto e l'elegiaco, di timbro virgiliano. Speriamo che con questo discorso finisca l'epoca terribile della crisi italiana.

Il non detto – La parte più tragica della georgica 2013 è quel che è stato taciuto. Ma c'era, eccome se c'era. Pesava nel tono solitario e accorato di Napolitano. Il silenzio sulle proprie colpe ha intriso ogni parola. Diciamone alcune che sono rimaste occultate dal velo delle frasi fatte.

La crisi – Essa non è stata una fatalità, qualcosa di neutro. Ha colpito l'Italia investendo prima l'economia ed è poi tracimata – anche per colpa del Quirinale – infliggendo quattro ferite alla democrazia (i quattro golpe). Napolitano nel 2011 ha risposto cedendo a un diktat straniero, così che invece di indire elezioni ha consegnato il Paese a un premier fasullo come Monti, il quale ha applicato le ricette disastrose dell'Unione europea tedesca, tutte lacrime e sangue, che hanno peggiorato la malattia. L'annus horribilis (“tra i più inquieti della Repubblica”, come eufemisticamente riferisce la Georgica) è dunque figlio di Napolitano, e neanche tanto casuale. Il non voler riconoscere quell'errore del governo tecnico, è alla base delle attuali disgrazie. Con un governo che non si regge sulla democrazia parlamentare, dopo la delegittimazione della Corte, ma sulla pura volontà di Napolitano.

Berlusconi – Una parola non detta. Com'è possibile parlare del 2013 senza ricordare come sia stata distrutta la speranza sorta proprio il 20 aprile e che tante speranze aveva suscitato in tutti. La sua elezione aveva un nome: pacificazione. E un cognome: Berlusconi. Purtroppo non ha voluto o potuto esercitare la da Lei evocata “moral suasion” per evitare una ingiusta condanna penale, preparata in ogni modo con scelte temerarie dell'ordine giudiziario, e poi di fatto garantendo la continuità di governo anche in caso di assassinio politico del leader dei moderati con un voto del Senato sulla base di una legge applicata retroattivamente. Nella Georgica avrebbe potuto dedicare un verso riparatorio non solo verso un uomo, ma verso dieci milioni di suoi elettori. Non l'ha fatto. Silentium horribile.

Solitudine del Patriarca – Si avverte formidabile, nel suo tono, nel suo stile, insieme alto e dimesso, il senso di solitudine estrema che il Presidente vive in questo momento. Dobbiamo dire, lealmente, che c'è in questa sua posizione una tragicità ricca di sete e arazzi. E' il caso però che non si traduca in una recita più sudamericana che shakespeariana. L'unico modo è prendere atto che così non va. Accettare il fallimento delle sue scelte. Scegliere la via meno altera e più umile della democrazia: legge elettorale, scioglimento delle Camere, elezioni, riforme.

Solo, perché unico – Dà mostra di sentirsi come lo Spirito del Tempo posto come legame necessario, sia pur riluttante, tra il cielo delle istituzioni e la sofferenza del popolo. È sopra e si china dall'alto, per raccogliere gli appelli di semplici cittadini chiamati appena per nome di battesimo, dunque destinati a essere anonimi.

Antipolitico – Dà ragione ad una lettera che chiede sacrifici ai politici. Ma non è lui il politico puro di più lungo corso della politica italiana? Sì che è lui. Ma Napolitano è troppo più in alto, troppo solo. Il Parlamento lo vive come una cosa morta, anche se non lo dice, lo sa.

Parlamento – Napolitano ha caricato il cannone della Corte costituzionale insistendo da anni nel trattare il Porcellum come un mostro. La Consulta ha ucciso il mostro e Napolitano si trova così a reggere i fili di un governo e di un Parlamento senza volto legittimo.

Poterazzo – Ad un Parlamento senza aria nei polmoni, in pieno collasso da incostituzionalità patente, Napolitano pretende di insufflare la vita attingendo al suo immenso poterazzo che non esiste sulla Carta, ma lui esercita di fatto. Egli sinceramente esclude di volerlo usare in modo prepotente e a scopi personali, ma si inchioda da sola alla propria contraddizione. Un sincero democratico costretto da un esagerato sentimento della propria unicità a negare lo strumento per eccellenza della democrazia: il voto.

Tamquam Papa esset – Nella Georgica di Napolitano non si è udito alcun nome di suoi pari o di potenziali interlocutori politici. Salvo uno: Papa Francesco. Non c'è dubbio che il Capo dello Stato si ponga al medesimo livello di autorità morale, con le medesime facoltà di un pontefice: di durare per sempre o di dimettersi, il tutto lasciato alla sua insindacabile volontà. Ma questo è una unicità della sfera religiosa e della Chiesa cattolica in particolare. In un regime temporale, questa indeterminatezza consegnata nella mani del Supremo è propria della dittatura. La caratteristica della democrazia è la certezza sulla durata dei tempi di una legislatura, di una presidenza, di un governo, salvo incidenti di percorso. Per il resto, erano i coronel peruviani o i generalissimi boliviani a dire: resto fin che serve, finché mi bastano le forze, ho proprio dovuto farlo, mi hanno obbligato, ma presto deciderò un'altra soluzione.

Voti augurali – Presidente, Lei ha detto tutto questo con sincerità e fragilità commoventi. Ma ci commuove di più il nostro popolo, la cui sovranità è stata sospesa. Lasci decidere sul Parlamento al popolo che è meglio. E poi duri al Quirinale quanto chiede la Costituzione e permette la sua salute, assicuriamo voti augurali. Proprio in tutti i sensi: voti augurali.

I commenti di Forza Italia al discorso di Napolitano

BRUNETTA: Rischio di retorica da Napolitano: la realtà è altra. Con Parlamento delegittimato e governo inadeguato riforme impossibili. Subito al voto.

NAPOLITANO: BRUNETTA, HO VISTO UOMO SOLO, PARLAMENTO DELEGITTIMATO NON PUO' FARE RIFORME

Come commenta il discorso del presidente Napolitano? "Ho visto un uomo solo che non riesce a trovare la chiave per rendere produttivo il futuro. Il futuro della sua Istituzione, che è la Presidenza della Repubblica, delle Istituzioni italiane, del Paese". Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, a SkyTg24.

"Ho visto un uomo solo. Ho visto una grande contraddizione, quando si evocano insieme le riforme costituzionali - certo necessarie - e la riforma della legge elettorale. Le due cose non stanno insieme perché un Parlamento delegittimato, ricordiamolo, dalla sentenza della Corte Costituzionale, può solo fare la nuova legge elettorale e poi alle elezioni".

"Un Parlamento delegittimato non può fare le riforme istituzionali. Quello che dice Quagliariello non sta né in cielo, né in terra. Un Parlamento delegittimato dalla sentenza della Corte, che ci dice che il premio di maggioranza è incostituzionale, con il quale 148 parlamentari alla Camera - della sinistra - sono dichiarati incostituzionali, delegittimati, quindi non c'è maggioranza né alla Camera, né al Senato. Un Parlamento così delegittimato, un governo così debole, possono fare le riforme costituzionali? Un Parlamento delegittimato, così come ha detto la Corte, può solo fare in brevissimo tempo la riforma della legge elettorale e poi al voto, nel più breve tempo possibile. Sarà poi il nuovo Parlamento a fare le riforme", conclude Brunetta.

NAPOLITANO: BRUNETTA, DEMOCRAZIA E' CERTEZZA DEI TEMPI E CERTEZZA DEI MODI

"Quando un Presidente della Repubblica viene eletto, viene eletto per 7 anni. Quando un governo viene eletto, viene eletto per 5 anni. Non amo i governi a termine e i presidenti a termine, perché democrazia vuol dire tempi certi". Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, a SkyTg24.

"Un Presidente della Repubblica se accetta di essere rieletto lo accetta per tutto il settennato, non per tempi indeterminati. Democrazia è certezza dei tempi e certezza dei modi. Questo l'ho detto avendo riguardo al governo Letta che diceva: 'Al 2015 si va alle elezioni'. No, si va alle elezioni se non riesci più a governare. E lo dico anche al Presidente Napolitano: 'si va alle elezioni e si va anche a un nuovo Presidente della Repubblica se non funzionano più le Istituzioni'. Non è che dipenda solo da Napolitano o Letta, dipende dalle regole del gioco e delle Istituzioni. Io amo i tempi certi, non amo le sospensioni della democrazia", conclude Brunetta.

NAPOLITANO: GASPARRI, CHI DISTRUSSE GOVERNO BERLUSCONI?

"Giusto criticare tendenze distruttive, ma chi distrusse il governo Berlusconi frutto di un libero voto". "Napolitano fa bene a deprecare le tendenze distruttive del tutti contro tutti. Ma dovrebbe dare un contributo di verità sulle manovre che portarono alle dimissioni del governo Berlusconi nel 2011, con manovre, quelle sì, distruttive contro la libera scelta degli elettori. Napolitano avrebbe dovuto sottolineare l'operato illegittimo dell'attuale Governo, evidenziato dallo scandalo del decreto salva Roma usato, come la legge di stabilità, per politiche sbagliate e clientelari". "Il Presidente dicendo di non entrare nel merito avalla un governo che fa scelte dannose per l'economia e le istituzioni. Respinge le critiche ma nulla si è ascoltato sulle degenerazioni dell'uso politico della giustizia e sulla mancata opera di pacificazione che anche la sua nuova elezione al Quirinale poteva e doveva favorire. Sulle riforme gli auspici generici rinviano a quanto il parlamento sarà in grado di fare. Ma ricordiamo noi a Napolitano che il centrodestra cambiò la costituzione superando il bicameralismo, riducendo il numero dei parlamentari, introducendo l'elezione diretta del premier, obiettivi che furono cancellati dal referendum voluto dal partito a cui apparteneva anche Napolitano. Apprezzabile il riferimento ai marò e ai nostri militari". "Ma il riconoscimento formale al ruolo delle opposizioni non risolve i gravi strappi realizzati ai danni di Silvio Berlusconi. Anche con l'illegittima votazione sulla decadenza che viene ignorata. L'ascolto era doveroso. La replica lo sarà altrettanto. Gli appelli generici appartengono ai riti scontati. I problemi vanno affrontati con la forza delle proposte e non con la retorica. Sugli esodati infine Napolitano si ricordi che sono tali per colpa del governo Monti che nacque con la forte spinta del Quirinale".

NAPOLITANO, SANTANCHE', BENE CHE FA INTENDERE VOLER ANDARE VIA

"Il discorso di Napolitano e' deludente: sul suo strapotere, excusatio non petita... Unica nota positiva e' che ha fatto intendere che non restera' per molto nella istituzione piu' costosa d'Italia".

NAPOLITANO: BERNINI, OK MA NON BASTANO BUONE INTENZIONI

"Il tentativo di Giorgio Napolitano di mettersi in sintonia col Paese e' apprezzabile, ma purtroppo non bastano le buone intenzioni". Con rispetto va detto che del discorso del capo dello stato e' condivisibile la diagnosi e' sbagliata la cura. Per rispondere all'imprenditore che chiude, al dipendente pubblico che non arriva a fine mese, ai drammi dell'Italia non basta invocare la stabilita' di governo perche' il governo Letta immobile e inadeguato e' parte della malattia, non inizio della cura". "E allora ci spiace dirlo, ma le omissioni di Napolitano sugli errori di questi mesi non sono banali, a partire dai pasticci su tasse e conti in disordine, cosi' come non e' banale che non venga nominata quella parola giustizia su cui piu' volte il capo dello stato aveva invocato una riforma. Insomma Napolitano, come il governo, si e' messo all'opposizione del paese. Speriamo che il 2014 porti al piu' presto il voto. Noi siamo pronti".

Forza Italia, Brunetta a Napolitano: "Riforme? Tutta retorica"

<http://www.liberoquotidiano.it/mobile/articolo.jsp?id=1379524#.UsPsEfTuLPo>

Napolitano bacchetta la politica. Forza Italia: "Retorica, subito al voto"

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/napolitano-bacchetta-politica-forza-italia-retorica-subito-979492.html>

IIM

Verso l'Election Day. Il calendario

Fine Gennaio:
approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:
approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:
scioglimento delle Camere



25 Maggio:
ELECTION DAY